

Stefano Sodi ♦ Elke Cavazza

PISA

*Una guida
per i ragazzi*

**3^a edizione
con nuovi itinerari**

illustrazioni di
Maria Coviello

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Illustrazioni © Maria Coviello
Progetto grafico: vince.letta

© Copyright 1999
Terza edizione ricevuta e corretta 2013
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673556-0

*E al Campanil raddrizzar la testa
Raddrizzarla al Campanil soltanto?
Ah che al mondo ogni cosa è storta in guisa
Che la più dritta è il Campanil di Pisa*

Antonio Guadagnoli
Liriche, 1832

La nostra guida



Ciao, ragazzi! Mi chiamo Ranieri, il nome del patrono di Pisa, ma tutti i miei amici mi chiamano Nèri, e potete farlo anche voi.

Gli autori del libro mi hanno scelto perché sono un appassionato della mia città e ne conosco tutti i segreti: posso così raccontarvi un sacco di notizie interessanti e mostrarvi dei posti che nemmeno immaginate!

Purtroppo mi hanno affibbiato anche le mie due sorelle: Francesca, detta Sapientina e capirete perché, che ha due anni più di me e fa già le medie e Irene, per gli amici Nene, un «impiastro senapato», come diciamo noi a Pisa, di tre anni, a cui non importa proprio niente di quello che faremo: vive solo per ingurgitare dolciumi (i «chicchi» dice lei) e strarompere... ma bisogna portarla sempre dietro.

Volete venire con noi a curiosare? Bene, allora organizziamoci! Pisa è una città che si lascia conoscere più facilmente a piedi o in bicicletta. Quindi, zaino sulle spalle, e via... Permettetemi un suggerimento: non carica-

telo troppo. Nel mio c'è un ombrellino da viaggio (non si sa mai), un cappello per proteggermi dal sole, un blocco per appunti con la penna, la macchina fotografica con la batteria ben carica e logicamente questa guida, che ha una pianta semplificata della città, con cui è facile scoprire sempre dove siamo e dove stiamo andando. Ah, dimenticavo la cosa più importante: le merendine e i chicchi per Nene.





Pelope che fonda Pisa

Tanto tempo fa...

Quando incontrate qualcuno che potrebbe diventare vostro amico, una delle prime cose che gli chiedete è: «Quanti anni hai?». Anche le città sono un po' come le persone: hanno la loro storia e anche una data di nascita. Se smettete di ingrufiarvi di merendine e mi prestate un po' di attenzione, cercherò di raccontarvi in poche parole quella di Pisa. Se vi sembrano troppe, la prossima volta vi affiderò a Sapientina, così mi rimpiangerete!

Le origini

Un'antica leggenda racconta che la fondazione di Pisa, avvenuta prima della guerra di Troia, fu opera del mitico eroe Pelope che, lasciata la città greca di Pisa, sul fiume Alfeo in Peloponneso, dopo una lunga navigazione giunse alla foce dell'Arno per fondarvi una nuova Pisa, in ricordo della patria lontana. Altre tradizioni la fanno risalire invece ai Pelasgi o ai Greci della Focide. C'è poi chi ritiene che sia stata fondata dai Liguri in un luogo particolarmente adatto, in quanto collocato alla foce di un fiume ed in un ambiente lagunare e pieno di acquitrini.

Comunque sia, Pisa esisteva già in epoca molto antica, alcuni secoli prima del 1000 a.C. I più antichi ritrovamenti archeologici, che risalgono all'età del bronzo,



Pisa romana

già dimostrano l'esistenza in Pisa di un porto in cui transitavano sicuramente merci greche e fenice. Intorno all'VIII secolo Pisa cadde in mano agli Etruschi che la rifondarono, chiamandola appunto Pise. Il rapporto con questo popolo così evoluto fece della città, oltre che un centro di transito marittimo e di pirateria, anche un importante nodo commerciale con le città dell'interno. La sua ricchezza e la sua potenza diminuirono verso la fine del III secolo a.C., quando Pisa non fu più in grado di resistere agli attacchi che le venivano portati per terra e per mare dai Liguri. Per questo ricorse all'aiuto dei Romani, divenendo una loro base militare non solo contro quel popolo bellicoso ma anche contro i Galli e successivamente i Cartaginesi di Annibale.

Fino al I secolo a.C. più che una città fu un insieme di nuclei abitati sorti su delle collinette nella striscia di terra tra i fiumi Arno e Serchio, che da tempo immemorabile si gettava nell'Arno proprio a Pisa. In epoca



romana divenne una splendida città, ricca di sontuosi edifici, ornata di templi e statue e con un grande arsenale, dove ancora nel IV secolo d.C. si armavano flotte numerose. Del resto più che un porto Pisa possedeva vari approdi in un'area molto vasta (il *sinus pisanus*), una tranquilla laguna che partiva dalla città che oggi si chiama Livorno e giungeva fino a San Rossore.

Il Medioevo

L'importanza di Pisa aumentò soprattutto a partire dall'XI secolo, quando, per sviluppo e ricchezza, superò tutte le altre città della regione: vittoriosa e temuta sui mari, era divenuta infatti, grazie al suo porto e ai suoi commerci, una città floridissima, luogo di incontro di razze e culture diverse. Segno indiscutibile di ricchezza e di ferezza per le imprese compiute contro i pirati saraceni fu la superba Cattedrale progettata nel 1064 dal grande architetto Buscheto. Alla fine del secolo Pisa divenne libero comune, cominciò cioè a reggersi con propri magistrati, chiamati Consoli, aiutati da un Senato, termini che ci ricordano l'antica



Buscheto



La Meloria

Roma, delle cui imprese Pisa si considerava naturale continuatrice, soprattutto dopo la partecipazione alla prima crociata (1096-1099), quando l'arcivescovo di Pisa Daiberto venne nominato patriarca di Gerusalemme.

Il XII secolo fu veramente l'epoca d'oro della città: padrona di una zona interna sufficiente a garantirle la vita, Pisa controllava un

territorio che andava all'incirca da Portovenere a Civitavecchia ed era tutta proiettata verso il Mediterraneo, accaparrandosi sbocchi commerciali sicuri e basi d'appoggio nell'Africa settentrionale, in Siria, a Cipro, in Asia Minore e perfino sul Mar Nero. Intanto a governarla, a partire dal 1190, furono dei Podestà, persone cui veniva data la massima autorità per superare le inevitabili lotte fra le più importanti famiglie cittadine.

In continua lotta con Genova, che aveva interessi simili e a cui premevano soprattutto le isole di Corsica e Sardegna, e con Venezia, con cui sperava di poter gareggiare alla pari sul piano commerciale e politico, la città crebbe divenendo anche un centro di incontro tra esperienze artistiche e culturali di civiltà diverse, estendendosi ben oltre le antiche mura (fu pertanto necessario costruirne di nuove) e dando origine ad un nuovo quartiere sulla riva sinistra dell'Arno, denominato Kinzica.



Anche il XIII secolo fu un'epoca gloriosa ma si concluse drammaticamente il 6 agosto 1284 con una dura sconfitta attorno all'isolotto della Meloria ad opera della flotta genovese. Pisa sopravvisse ancora per oltre un secolo come città indipendente, ma non si riebbe mai completamente, tanto che nel 1405 venne venduta da Gabriele Maria Visconti ai Fiorentini. La città allora si ribellò, cacciando a furor di popolo viscontei e fiorentini e resistendo con orgoglio e determinazione all'assedio fino al 9 ottobre 1406. Un ultimo disperato tentativo di libertà lo ebbe nel 1494, al passaggio del re di Francia Carlo VIII, ma nel 1509 tornò definitivamente a far parte dello Stato regionale dei Medici, signori di Firenze.

L'età mediceo-lorenese

Tuttavia alcuni di loro cercarono di favorire la rinascita della città: così Cosimo I, alla metà del XVI secolo, riordinò e sviluppò l'università, favorì l'agricoltura e fece rinascere l'attività marinara della città con la fondazione dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano (1562), per la cui sede il Vasari ristrutturò completamente l'attuale piazza dei Cavalieri. Anche Ferdinando I si rese ben accetto alla cittadinanza favorendo lo sviluppo dell'industria e del commercio, costruendo nel 1603 il Canale dei Navicelli tra Pisa e Livorno per rendere più sicuro e veloce il traffico delle merci e costruendo l'imponente acquedotto che trasportava in città l'acqua dalle abbondanti sorgenti di Asciano.

Estintasi nel 1737 la dinastia dei Medici, subentrò in Firenze quella dei Lorena e per Pisa iniziò un perio-



Ferdinando I e l'acquedotto di Asciano

do più tranquillo e di maggior benessere economico. In particolare Leopoldo II dette notevole impulso alla città, facendo costruire la ferrovia Leopolda (Firenze-Pisa-Livorno) e riaprendo la Scuola Normale Superiore (1847) che, fondata da Napoleone nel 1810, era stata chiusa al momento della Restaurazione.

Due parole sugli ultimi cento anni

La nostra città ebbe un suo ruolo anche durante il Risorgimento.

Molti professori e studenti dell'università pisana fecero parte del battaglione toscano che combatté valorosamente il 29 maggio 1848, durante la I Guerra d'Indipendenza, a Curtatone e Montanara e grande fu l'entusiasmo quando il 12 marzo 1860 la città si unì al Regno d'Italia.

Grande passione suscitò anche la spedizione dei Mille di



Giuseppe Garibaldi, cui parteciparono vari volontari pisani, e viva simpatia il noto generale ottenne l'8 novembre 1862 quando dovette rifugiarsi nella nostra città dopo la ferita di Aspromonte. A Pisa si rifugiò anche Giuseppe Mazzini, sotto il falso nome di Giorgio Brown, nel 1871 e nel 1872 e qui morì il 10 marzo 1872.



Pesantemente colpita da 57 bombardamenti aerei durante la II Guerra Mondiale, Pisa è nuovamente risorta dalle macerie e si presenta a voi tutta da scoprire con i suoi meravigliosi palazzi, le sue chiese, le sue piazze.

Visto che non vi siete ancora addormentati, che ne dite, tra un popcorn e l'altro, di provare a conoscerla un po' meglio? È giunto il momento di accompagnarvi in giro in questa città che tutti ricordano soltanto per la «Torre che pende e mai non vien giù» ma che offre molti altri begli angoli che nessuno si prende mai il tempo di visitare. Spetta proprio a noi ragazzi dare il buon esempio!

I quattro itinerari principali che vi proponiamo avranno come punto di riferimento il Ponte di Mezzo, che rappresenta il centro della città; tre inizieranno e si concluderanno in piazza Garibaldi, a nord dell'Arno, l'altro presso le Logge di Banchi, a sud del fiume. Accanto ad essi ne troverete altri cinque, che approfondiranno alcuni temi specifici. Quasi tutti si possono



percorrere a piedi o in bicicletta. Per l'opzione antica, per quella risorgimentale e per le tre escursioni a San Piero a Grado, al Parco di San Rossore e alla certosa di Calci dovremo invece prendere anche l'autobus o farci accompagnare da qualche adulto (possibilmente poco noioso!).

Per non ripetere ogni volta il significato di alcuni termini specifici e le caratteristiche dei principali stili architettonici, troverete in fondo alla guida un vocabolario con tutte le spiegazioni (> **pp. 181-187**). Usatelo spesso!